

REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI VERBANIA
COMUNE DI VARZO



PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
VARIANTE PARZIALE V.P. 7
Art. 17 5° comma L.R. 56/77 s.m.i.

RELAZIONE GEOLOGICO - TECNICA

novembre 2018

Dott. Geologo Marco Luciani
Viale Castelli, 17
28868 Varzo (VB)
marco.luciani@geologipiemonte.it

Sommario

Premessa	2
Inquadramento geologico - geomorfologico	3
Nuove aree di completamento ad uso prevalentemente residenziale	10
Schede monografiche degli interventi ammissibili	11
Stralcio aree di completamento e di completamento/ampliamento ad uso prevalentemente residenziale	14

Premessa

La presente relazione geologico - tecnica, redatta ai sensi della L. R. Piemonte 5 dicembre 1977 n. 56 "Tutela ed uso del suolo", è stata elaborata su incarico dell'Amministrazione comunale di Varzo (VB) allo scopo di illustrare quanto emerso dai sopralluoghi eseguiti nel territorio comunale di Varzo finalizzati alla redazione della Variante Parziale V.P.7 del P.R.G.C. approvato con D.G.R. n. 16-8316 del 03/03/2008.

La prima fase di lavoro si è articolata nelle seguenti fasi:

- analisi degli elementi geolitologici, geomorfologici, idrologici ed idrogeologici che concorrono a caratterizzare il territorio in esame;
- analisi dei processi geologici, geomorfologici ed idrogeologici potenzialmente in grado di incidere sull'evoluzione del territorio, al fine di valutare la pericolosità idrogeologica e di stabilire la propensione all'uso urbanistico del territorio stesso.

Per quanto concerne la zonizzazione geologico-tecnica del territorio, si è fatto riferimento alla Classificazione geologico-tecnica eseguita dal dott. geologo F. D'Elia nell'ambito degli Studi Geologici Generali a supporto del P.R.G.C. in cui è stata compiutamente eseguita l'analisi geologica dell'intero territorio comunale, le cui rappresentazioni cartografiche sono in scala 1: 10.000 e 1: 2.000.

In seconda battuta sono state analizzate le singole aree di completamento che rientrano nella presente Variante Parziale; per ciascuna di esse è stata redatta una propria scheda così come richiesto dalla L.R. n. 56/77 s.m.i., art. 14, comma 2, punto b.

A tal fine si è preso visione delle Tavole di zonizzazione "VP7 Foglio 1" e "P2-VP7 Foglio 2" redatte dall'arch. L. Bovio e arch M. Gibroni, si è proceduto quindi ad effettuare una dettagliata ricognizione delle aree in cui ricadono gli interventi urbanistici previsti nel P.R.G.C., in modo da poter rivedere le caratteristiche geolitologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche di ciascuna zona.

Per ciascuna delle aree di completamento analizzate è stata redatta una breve scheda monografica, in cui sono state sintetizzate le caratteristiche geolitologiche, geomorfologiche e geotecniche, nonché le eventuali problematiche emerse e le prescrizioni a cui assoggettare la fattibilità dell'intervento.

Da ultimo si ricorda che il Comune di Varzo (VB) è inserito nella "zona 3" della mappa del rischio sismico e che, pertanto, tutte le nuove costruzioni dovranno essere realizzate in base alle prescrizioni fornite dal Decreto Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 17 gennaio 2018 "Aggiornamento delle norme tecniche per le costruzioni"

Inquadramento geologico - geomorfologico

Il comune di Varzo è ubicato in Regione Piemonte, Provincia del V.C.O. ed è compreso nella Unione Montana Alta Ossola.

Il territorio comunale ha un'estensione areale di circa 96.4 Km² e si estende da una quota minima di 370 metri s.l.m. della località Mognata, ai confini meridionali del comune, fino ad una quota massima di 3552 metri s.l.m. della vetta del Monte Leone, nella porzione nord-occidentale.

Dal punto di vista geologico, l'area su cui si sviluppa il territorio del comune di Varzo è concordemente attribuita dagli Autori al dominio Pennidico inferiore, che viene classicamente suddiviso in unità strutturali caratterizzate da una successione di falde di ricoprimento antiformali, di età ercinica, separate da sinformi mesozoiche, metamorfosate in un unico ciclo metamorfico polifasico.

Dal punto di vista litostratigrafico lungo lo sviluppo della Valle Divedro si rilevano affioramenti attribuibili a:

Unità Ofiolitiche. Rocce ultrabasiche antigoritico-oliviniche ricche di minerali ferrosi, la cui ossidazione conferisce alla superficie alterata la tipica colorazione rossastra, mentre sulla superficie fresca presentano un colore verde intenso localmente con lucentezza sericea.

ρ Prasiniti ed anfiboliti in parte eufotidiche e diaboliche. Eclogiti. Trias - Giura.

ρ Serpentine e serpentinoscisti. Trias - Giura.

Gneiss di Berisal. Micascisti granatiferi con subordinati gneiss anfibolitici e gneiss anfibolitici. Caratteristica colorazione bruno - rossiccia. (Falda del Gran S. Bernardo). Affiorano in modo assai limitato costituendo gli ultimi metri delle vette del Cervandone e dell'Helsenhorn.

Gneiss del Monte Leone. Ortogneiss sia occhiadini che minuti, a tessitura massiccia. Componenti principali sono il quarzo, feldspato, muscovite e biotite. Localmente si hanno intercalazioni di rocce con miche dominanti. Sottili intercalazioni di anfiboliti più o meno micacee e peridotiti serpentinite (P.ta d'Aurona). Si caratterizzano per il colore generalmente chiaro e una scistosità piuttosto evidente soprattutto nei tipi a grana fine.

Mesozoico del Veglia Marmi, quarziti, carnioli e calcari più o meno dolomitici. I marmi sono costituiti prevalentemente da calcite e dolomite con subordinati minerali silicatici, quali muscovite e flogopite. Aspetto massiccio, colore da grigio-chiaro sulla superficie fresca fino a giallo scuro sulla superficie di alterazione. Esigui livelli di carnioli bruno-gialli brecciate si interpongono in modo discontinuo ai marmi; talvolta, raramente, si osservano piccole lenti di scisti anfibolitici granatiferi associati.

Gneiss del Lebendun. Si tratta di paragneiss leucocrati a due miche, plagioclasti e granati, derivanti da sedimenti arenaceo conglomeratici classicamente distinti in tre facies:

- Gneiss conglomeratici ad elementi granitici;
- Micascisti e gneiss conglomeratici ad elementi calcareo-dolomitici;
- Gneiss di Valgrande.

Dal punto di vista litostratigrafico nella parte inferiore degli gneiss conglomeratici gli elementi granitici sono numerosi, di taglia pluri-centimetrica ed inglobati in una matrice arenacea medio-fine. Si presentano sul terreno con potenza pluri-metrica. Procedendo nella successione litostratigrafica, la matrice diventa più pelitica nelle prime decine di metri di micascisti dove appaiono delle argilliti colorate ed un livello a blocchi di dolomie biancastre in cui gli elementi hanno una taglia di circa 30 cm. Salendo lungo la sezione, la matrice dei micascisti diventa più arenacea, i granati sono visibili ad occhio nudo; verso la sommità dei micascisti la matrice diventa leggermente carbonatica. La serie termina con un livello di microbreccie ad elementi dolomitici (dimensioni degli elementi: 0.5 - 1 cm.). Nel tratto sommatiale della serie appaiono degli scisti ad elementi calcarei, dolomitici e quarzifici a matrice dolomitico-arenacea. Il passaggio fra queste zone differenti avviene in maniera continua e rapida. Al di sopra del membro superiore delle arenarie arcosiche, il conglomerato calcareo ad elementi di rocce carbonatiche è seguito dalle dolomie massicce già menzionate, con una potenza di 50 m. Queste dolomie divengono via via più massive verso l'alto, presentando talvolta delle fasi saccaroidi. In prossimità del contatto con lo gneiss di Valgrande, più a sud sul crinale, esse diventano fissili, con una facies di tipo corniola.

Sinclinale del Teggiolo: Calcescisti, calce - micascisti e scisti granatiferi. I calcescisti sono costituiti da calcite, quarzo, muscovite e biotite. Presentano una netta scistosità dovuta alla orientazione dei fillosilicati ed un classico colore grigio - bruno. I termini più poveri in calcite hanno una colorazione più scura e rappresentano termini transizionali verso litotipi micascistosi. Giurassico.

Falda d'Antigorio: si ritrova con buona continuità lungo tutto l'asse vallivo, pur differenziandosi in facies diverse. Si tratta di uno gneiss di composizione granitico - granodioritica. I minerali più abbondanti sono il quarzo e il feldspato potassico che risulta così essere l'elemento discriminante delle varie facies a seconda che esso sia visibile o sotto forma di ocelli o di granuli con dimensioni maggiori; in minor percentuale si riscontrano i plagioclasti, i "relitti granitici" e la biotite. Fra gli accessori più comuni si trovano la titanite e l'apatite associate alla biotite, lo zirconio, l'epidoto e la clinozoisite.

Dal punto di vista strutturale, nell'area interessata, lo gneiss d'Antigorio si presenta in facies fortemente fogliettata, molto fissile, per l'elevata quantità di miche, con una scistosità piuttosto spaziata. Le miche si distribuiscono su ampie superfici originando liste molto evidenti che rendono la roccia fragile e decisamente poco resistente. Si hanno varietà più o meno leucocrate a seconda del tipo di mica preponderante. Ai letti micacei si alternano quelli quarzoso-feldspatici che spesso originano vene continue alcune decine di metri con spessore costante di qualche centimetro massimo. Pre - Triassico.

Sinclinale di Varzo - Baceno: affiorante, in modo limitato, a Varzo in corrispondenza dell'inciso del Torrente Cairasca. I litotipi essenziali sono riferibili a micascisti per lo più granatiferi, con banchi gneissici talora anfibolici e passanti ad anfiboliti. Verso il limite superiore della formazione affiorano calcari cristallini, spesso micacei e dolomitici; calcari cipollini, dolomie saccaroidi, e brecce calcaree. I calcari sono nell'insieme chiari, da bianchi a gialli alla frattura fresca, più grigi in affioramento (la presenza talora di bande micacee conferisce alla roccia un colore più scuro). I calcari sono generalmente cristallini e si presentano o in strati di spessore da decimetrico fino a metrico oppure in lenti intercalate alle dolomie saccaroidi. Localmente i micascisti sono associati a calcescisti e a calcari con gessi. Triassico inf. - med.

Dal punto di vista morfologico La Valle Divedro porta impresse le testimonianze di un pronunciato modellamento glaciale di età quaternaria, evidenziato dalla presenza di coperture moreniche, dal diffuso ammorbidimento del rilievo, dall'affioramento a quote modeste di estese superfici rocciose "montonate", oltre che dalla tipica configurazione ad "U" del profilo trasversale della valle.

Il ritiro dei ghiacciai, avvenuto nel Pleistocene superiore, ha depositato lungo il fondovalle e sui versanti vallivi, i limi, le sabbie, i ciottoli ed i blocchi mobilitati dalle morene laterali, mediane e di fondo degli estesi ghiacciai che confluivano in quest'area dalla Valle del Sempione, da ovest, e dalla Valle Cairasca, da nord - ovest.

La morfologia del versante in sinistra della valle Divedro, è caratterizzata sia da forme quiescenti legate ai processi glaciali e fluvio-glaciali pleistocenici ed olocenici (essenzialmente morene, massi erratici e forme di accumulo da crollo), sia da forme inattive legate alla dinamica dei versanti (detrito di falda e di versante).

Lungo il versante sono ben visibili almeno quattro ordini di terrazzi morenici, tra loro sovrapposti e separati da versanti caratterizzati da un'acclività variabile tra 30° e 50°.

I terrazzi morenici, di ampiezza variabile ed interessati da qualche irregolarità locale, si estendono, alle quote medie, con buona continuità laterale e trovano soluzione allo sviluppo laterale nei punti in cui sono incisi dall'azione erosiva delle aste fluviali minori.

L'intero versante, soprattutto nel settore centrale, è modellato su coltri di copertura morenica ascrivibili alle ultime fasi della glaciazione würmiana; generalmente la coltre di ricoprimento detritico - morenica è arealmente molto estesa con una potenza stratigrafica della coltre stessa in media compresa nell'ordine da metrico a pluri-metrico, ridotta solamente nei tratti di versante ad acclività più accentuata.

Le coltri moreniche si presentano, in affioramento, come un diamicton costituito da clasti litoidi di natura e taglia estremamente eterogenea, immersi in matrice ghiaioso - terrosa; sul terreno non sono state rilevate forme di organizzazione dell'affioramento o strutture sedimentarie di deposizione dei clasti.

In alcuni punti del versante vallivo, principalmente ai piedi di pareti rocciose intensamente fratturate, giacciono estesi macereti e coltri di detrito di falda, costituiti da clasti di taglia variabile da medio grande, di dimensioni metriche, fino a molto grande, di dimensioni plurimetriche; i blocchi talora sono immersi in una matrice terroso - sabbiosa di spessore estremamente limitato.

Un ultimo fattore morfologico che ha concorso a modificare l'ambiente dei versanti del comune di Varzo, in modo sicuramente minoritario rispetto alle azioni morfogenetiche citate in precedenza, è legato all'attività antropica.

L'impostazione e la struttura dell'agroecosistema rurale montano nell'area di indagine, esigeva - soprattutto in passato - l'aumento della superficie da destinare a pascolo e, alle quote più basse, delle superfici colturali, facendo sorgere l'esigenza di spietrare le aree a prato esistenti, e di creare una serie di terrazzamenti tramite la realizzazione di muretti a secco di contenimento dei terrazzi.

I punti di intervento oggetto del presente studio sono illustrati nella cartografia seguente.

Normativa geologico-tecnica

In ottemperanza a quanto prescritto dalla Circolare del P.G.R. Piemonte dell' 08.05.1996 n. 7/LAP e relativa Nota Tecnica Esplicativa (dicembre 1999), il territorio comunale è stato suddiviso in tre classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica (ed eventuali, relative, sottoclassi), a ciascuna delle quali corrisponde un'area specificamente vincolata.

CLASSE I

Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche: gli interventi sia pubblici che privati sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88.

CLASSE II

Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 11/03/88 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante.

Tali interventi non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità.

La Circolare P.G.R. 8 maggio 1996 n. 7/lap prevede la possibilità di suddividere ulteriormente la classe II, qualora tali suddivisioni vengano giustificate dalla presenza di differenti elementi di pericolosità geologica.

Nel P.R.G.C. del Comune di Varzo vigente la Classe II è stata suddivisa nelle seguenti sottoclassi:

Classe II) sottoclasse A

Aree su pendio naturalmente stabile in cui gli interventi edificatori richiedono movimenti terra e/o aree su superfici acclivi caratterizzate da contesti geologico - geotecnici moderatamente sfavorevoli.

Classe II) sottoclasse B

Aree passibili di modesto allagamento a causa di drenaggio insufficiente. Le acque d'allagamento sono comunque dotate di bassa energia cinetica e caratterizzate da contenute altezze (0,5m max.). La bassa energia dei flussi idrici implica la mancanza di apprezzabili fenomeni erosivi, di trasporto solido e di sedimentazione.

CLASSE III

Porzioni di territorio nelle quali gli elementi di pericolosità morfologica e di rischio, derivanti questi ultimi dall'antropizzazione, sono tali da impedirne l'uso qualora inedificate, in caso contrario richiedono interventi di riassetto territoriale, non strutturale, strutturale di tipo estensivo e/o intensivo, a tutela del patrimonio antropico esistente.

Il grado di pericolosità può essere da basso, a medio, ad elevato come pure l'intensità dei processi geologici.

Gli interventi di riassetto, economicamente e tecnicamente possibili, riguardano, in genere, ampi settori e sono, di norma, di competenza pubblica.

Anche il privato può eseguire interventi di riassetto territoriale purché questi siano di limitate proporzioni, conformi, per la fase progettuale, esecutiva ed autorizzativa, alla vigente normativa tecnica e siano avallati dai competenti organi istituzionali.

In Classe III ricadono principalmente aree in frana attiva oppure potenziale, aree passibili di valanghe ricorrenti ed insolite, aree inondabili da acque dotate di alta energia cinetica e/o di altezze apprezzabili ed aree caratterizzate da scadenti caratteristiche litotecniche e/o geotecniche.

Si sottolinea come nessuno degli interventi previsti nelle aree di completamento oggetto della presente Variante Parziale V.P. 7, ricade in classe III di idoneità all'utilizzazione urbanistica.

Gli interventi edili di Manutenzione e Restauro, eseguiti su edifici attualmente esistenti in Classe I e in Classe II sono esonerati dalla presentazione della relazione geologica e geotecnica e sismica quando:

- non prevedano la realizzazione, la modificazione ed il mantenimento di opere strutturali o idrauliche, interferenti con il suolo o il soprassuolo di fondazione o, più in generale, con la superficie topografica esterna;
- non prevedano incrementi o rilasci di acque del reticolato idrografico minore, di acque reflue, di acque piovane, canalizzate, intubate, o selvagge;
- non prevedano l'esecuzione di scavi oppure riporti;
- non prevedano modalità esecutive/operative in grado di produrre vibrazioni sensibili per frequenza ed entità;
- non prevedano la creazione di ulteriori sovraccarichi sulle attuali strutture edili e su quelle di eventuali unità immobiliari o strutture antropiche adiacenti;

- non prevedano interventi che comportino una ripartizione dissimile dei carichi dalle originarie condizioni statiche delle strutture in oggetto e di quelle di eventuali unità immobiliari o strutture antropiche adiacenti;
- non prevedano la realizzazione d'interventi, anche transitori, che modifichino, positivamente oppure negativamente, il grado d'interazione nel complesso terreno-fondazioni.

In tutti i casi diversi da quelli ora indicati permane sempre l'obbligo di presentare la relazione geologica conforme al D. M. 11.03.88, la relazione geotecnica e la relazione sismica conforme al del Decreto Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 17 gennaio 2018 "*Aggiornamento delle norme tecniche per le costruzioni*" considerando il territorio comunale di Varzo classificato in 3^a categoria sismica.

In caso di intervento che prevede l'esonero dalla presentazione della relazione geologica geotecnica e sismica, in allegato al progetto esecutivo dovrà essere presentata una dichiarazione del tecnico progettista comprovante la sussistenza delle condizioni sopra indicate e la loro permanenza integrale successivamente alla conclusione delle opere e degli interventi previsti.

In tutti i casi di interventi ricadenti nelle aree di classe I e nelle aree di classe II (e relative sottoclassi) valgono le normative geologico tecniche approvate in sede di Piano Regolatore Generale Comunale Vigente integrate con quanto previsto dal del Decreto Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 17 gennaio 2018 "*Aggiornamento delle norme tecniche per le costruzioni*".

Nuove aree di completamento ad uso prevalentemente residenziale

Presso il Comune di Varzo sono stati protocollati le dichiarazioni di intenti ad edificare riportate di seguito:

Id	Area	Classe	Foglio	Mappali
1	N. 87	IIA	73	380 451
2	N. 88	IIA	73	685 741 742 983 984
3	N. 24	IIA	84	68 71

Per ciascuna dichiarazione d'intenti ad edificare, è stata effettuata l'analisi geologica – geomorfologica ed il raffronto con il P.R.G.C. vigente.

I risultati delle analisi condotte sono illustrati nelle schede monografiche riportate di seguito.

Schede monografiche degli interventi ammissibili

Intervento: Nuova area di completamento N. 87

Località: Varzo, frazione Castello, via San Domenico.

Zonizzazione geologico – tecnica: L'area viene attribuita alle classi II2A di idoneità all'utilizzazione urbanistica nel P.R.G.C. vigente.

Uso del suolo: Agricolo – Prato a sfalcio

Intervento previsto: Area residenziale di completamento

Caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'area: Terreno debolmente acclive, costituito da depositi di copertura detritico–morenica ubiquitaria; il terreno si presenta in condizioni di stabilità naturali.

Rischio idrogeologico per quanto attiene ai corsi d'acqua:

Non si rilevano dissesti in atto o interferenze con la dinamica fluviale.

Drenaggio e presenza di falda freatica

L'area si presenta ben drenata con permeabilità elevata per porosità.

Caratteristiche geotecniche dei terreni in relazione all'uso previsto

Le caratteristiche geotecniche dei terreni di fondazione non determinano particolari problemi per l'edificabilità; si raccomanda comunque la verifica puntuale delle caratteristiche geotecniche in fase progettuale ed esecutiva.

Condizioni per l'uso dell'area

In fase progettuale dovranno essere verificate le caratteristiche geologiche, geotecniche, idrogeologiche e sismiche nell'intorno e nel volume significativo dell'area; le indagini geologiche e geotecniche dovranno essere redatte nella scrupolosa osservanza del D.M.LL.PP. 11.03.1988 e del D.M. 14.01.2008 "*Norme Tecniche per le Costruzioni*".

Tavola: Geo 1

Intervento: Nuova area di completamento N. 88

Località: Varzo, frazione Vaniullo, via San Domenico

Zonizzazione geologico – tecnica: L'area viene attribuita alle classi II2A di idoneità all'utilizzazione urbanistica nel P.R.G.C. vigente.

Uso del suolo: Agricolo – Prato a sfalcio

Intervento previsto: Area residenziale di completamento

Caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'area: Terreno contermine ad altre aree edificate con giacitura debolmente acclive, costituito da depositi di copertura detritico–morenica ubiquitaria; il terreno si presenta in condizioni di stabilità naturali.

Rischio idrogeologico per quanto attiene ai corsi d'acqua:

Non si rilevano dissesti in atto o interferenze con la dinamica fluviale.

Drenaggio e presenza di falda freatica

L'area si presenta ben drenata con permeabilità elevata per porosità.

Caratteristiche geotecniche dei terreni in relazione all'uso previsto

Le caratteristiche geotecniche dei terreni di fondazione non determinano particolari problemi per l'edificabilità; si raccomanda comunque la verifica puntuale delle caratteristiche geotecniche in fase progettuale ed esecutiva.

Condizioni per l'uso dell'area

In fase progettuale dovranno essere verificate le caratteristiche geologiche, geotecniche, idrogeologiche e sismiche nell'intorno e nel volume significativo dell'area; le indagini geologiche e geotecniche dovranno essere redatte nella scrupolosa osservanza del D.M.LL.PP. 11.03.1988 e del D.M. 14.01.2008 "*Norme Tecniche per le Costruzioni*".

Tavola: Geo 2

Intervento: Nuova area di completamento N. 24

Località: Varzo, frazione Cattagna

Zonizzazione geologico – tecnica: L'area viene attribuita alle classi II2A di idoneità all'utilizzazione urbanistica nel P.R.G.C. vigente.

Uso del suolo: Agricolo – Prato a sfalcio

Intervento previsto: Area residenziale di completamento

Caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'area: Terreno impostato su coltre detritica costituita da ghiaie e sabbie, con subordinata matrice fine sabbioso-argillosa generalmente a granulometria eterogenea; solo in occasione di periodi con piovosità intensa o prolungata è ipotizzabile l'instaurarsi di un sottile livello saturo al contatto tra unità idrogeologiche a permeabilità differente. Allo stato attuale il terreno si presenta in condizioni di stabilità naturali.

Rischio idrogeologico per quanto attiene ai corsi d'acqua:

Non si rilevano dissesti in atto o interferenze con la dinamica fluviale.

Drenaggio e presenza di falda freatica

L'area si presenta ben drenata con permeabilità elevata per porosità.

Caratteristiche geotecniche dei terreni in relazione all'uso previsto

Le caratteristiche geotecniche dei terreni di fondazione non determinano particolari problemi per l'edificabilità; si raccomanda comunque la verifica puntuale delle caratteristiche geotecniche in fase progettuale ed esecutiva.

Condizioni per l'uso dell'area

In fase progettuale dovranno essere verificate le caratteristiche geologiche, geotecniche, idrogeologiche e sismiche nell'intorno e nel volume significativo dell'area; le indagini geologiche e geotecniche dovranno essere redatte nella scrupolosa osservanza del D.M.LL.PP. 11.03.1988 e del D.M. 14.01.2008 "*Norme Tecniche per le Costruzioni*".

Tavola: Geo 3

Stralcio aree di completamento e di completamento/ampliamento ad uso prevalentemente residenziale

Presso il Comune di Varzo sono state protocollate le richieste di Variazione di destinazione d'uso riportate nella tabella seguente:

id	Area	Classe di idoneità all'utilizzazione urbanistica nel P.R.G.C. vigente
1	33	IIA
2	64	IIIB2 - IIIB3
3	77	IIA
4	19	IIA
5	42	I
6	34	IIA - IIIA
7	71	IIA
8	61	I - IIA
9	69	I - IIA
10	13	IIA
11	26	IIA
12	60	IIA
13	23	IIA
14	59	IIIB2

Per quanto di competenza geologica non si ravvisano elementi ostativi alla ridefinizione delle aree di cui è richiesta la variazione di destinazione d'uso, attribuendo alle stesse la classificazione all'idoneità all'uso urbanistica prevista dal P.R.G.C. vigente.

Varzo novembre 2018

dott. geologo Marco Luciani